

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 2 Dicembre

SENZA COMMENTI

Il Bersagliere, discorrendo delle scissure sorte nella Maggioranza ed assumendo la difesa del signor ministro dell'interno non si perita a scrivere le seguenti parole:

« E sappiano inoltre gli amici nostri che quelli, i quali combattono il ministro dell'interno, vogliono congedare insieme a lui il ministro della guerra, quello della giustizia e quello del commercio. Le provincie meridionali non solo non devono avere strade, ma nemmeno rappresentanti nel Consiglio della Corona, che possano mostrare capacità, se non più, almeno eguale a quella degli altri. Il fine recondito è questo:

« Nicotera è la prima pietra, che una volta smossa, renderà più agevole la caduta dell'edificio: e l'edificio si è chiamato e si chiama: nessuna influenza della parte meridionale, pari per lo meno a quella delle altre parti d'Italia, nei Consigli della Corona.

« Nicotera è il gran colpevole, egli che per il primo quest'influenza sconosciuta o non voluta, senza danno degli altri, ha contribuito a determinare. Dunque abbasso Nicotera, e con lui sia seppellita questa petulanza di giustizia distributiva che non è più possibile tollerare!... »

IMPRESSIONI

Della giornata di Domenica

(Continuazione e fine)

Si ritirarono perciò combattendo, e qui cadde il colonello Cantoni. Il convento dei capuccini fu occupato, e una casetta di sopra da Mario, né mai i francesi, tanto numerosi, osarono seguirli....

Appendice N. 11.

ODOLINO IL REMATORE

DI PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

VI.

Lo credereste? Godella e fra Donato non poterono trattenere le risa. Il pericolo era passato ed era così grottesco il lamento di Gavand.

Godella spese il lume. — Bene! — disse Gavand, che si dimenava per terra — lasciatemi trovar la mia asta e farò tutto lo stesso.

E trascinandosi, rovesciando gli sgabelli, giunse ad afferrar la terribile arma.

Godella e Donato avevan preso Aloisa e portatala in un'altra stanza.

— Dov'è — borbottava Gavand — dov'è la mia povera moglie?

Urtò a caso in un corpo molle, e raccolte tutte le forze vi calò sopra un tremendo fendente.

Poi tornato in sé all'idea di aver

E mentre ciò accadeva all'estrema sinistra, intorno e disopra della villa Santucci, in Mentana, intorno alle barricate, e dal castello, (quel famoso castello, ove nell'anno 800 Carlomagno e Leone III complottavano la schiavitù del genere umano, la sotmissione del corpo e dell'intelletto di tutti i popoli all'impero ad al papato) e dalle case, si continuarono a combattere. E più eroicamente ancora, perchè in aperta campagna e soli sull'altura a destra, proprio in faccia a villa Santucci i carabinieri e i livornesi, continuarono la lotta finché quasi tutti caddero feriti — e dodici morti sul terreno; né mai fu dato l'ordine di cessare il fuoco finché cessò per forza, quando i pochi illesi portarono entro Mentana il capitano Carlo Meyer, ferito.

E fino a notte e poi all'alba si fece fuoco, e solamente quando dal silenzio di Monterone si capiva che ulteriore resistenza fosse inutile, si capitò. Burberi e insolenti i francesi entrarono a Mentana. Bertani e Narratone li ridussero al silenzio dicendo loro che gli italiani combattevano per il proprio diritto e per la propria patria, e domandando loro per chi e per cosa combattevano.

E non seppero rispondere verbo, e si misero anch'essi ad assistere i loro feriti che però non osarono lasciare nelle loro mani, perchè il santo padre non riconosceva la sacra convenzione di Ginevra. Così egli, che li aveva assistito dai dottori Cardona, Maggiorani e Boccafogli tutti i tre emigrati romani, vegliati tutta la notte, li medicava per l'ultima volta, e li adagiò nelle carrozze venute fuori di Roma — lasciando il bravo Basetti in custodia dei morenti. E così, come nel 1866, l'ambulanza a rischio di essere fatta prigioniera dagli austriaci, dacché l'armistizio era spirato, fu l'ultima a lasciare il campo, e Bertani l'ultimissimo a passare il ponte di Caffaro, così nel 1867, l'ultimo ufficio suo compito, egli, la provvidenza dei feriti volentieri in ogni patria battaglia, dalle barricate di Milano a quella nuovissima lotta, giunse a Passo di Corese fra due file di Granatieri del 59°, la notte del 4 novembre.

ucciso sua moglie si pose a gridare e a singhiozzare.

Godella rientrò di corsa con un lume.

— Fammi chiaro — gridava il povero Gavand trafitto dai rimorsi — fammi luce ch'io la veggia un'ultima volta.

Godella si accostò.

Gavand guardò attentamente.

— Oh! — gridò balzando indietro — è il luccio del Normanno!

Godella soffocava pel ridere — il suo padrone d'un sol colpo avea staccato l'enorme testa del pesce.

Gavand s'addormenti memorando:

— Oh fatto quel che ho potuto!

...

Nella stanza vicina Aloisa soccorsa dall'ottimo Donato era rinvenuta.

— Figlia mia — egli le diceva — io vi consiglio di entrare in un chiostro, poichè Gavand ha giurato uccidervi.

— Non è dunque un sogno quanto avvenne stasera — mormorò Aloisa.

— Gavand e pazzo, è furioso.

— Ma l'ho visto dunque quest'uomo che assomiglia a Rolando.

— Figlia mia — disse il monaco un po' imbarazzato — il fatto è che la somiglianza è tremenda.

Aloisa lo guardò fiso?

— Avete fede in me, padre? — gli chiese.

Quei feriti e più di 300 prigionieri che i francesi, violando i termini della capitolazione, presero nelle case e nei dintorni di Mentana, e fra loro il ferito Mexer, io vidi entrare a Roma, portati come trofei dallo Stato maggiore franco-papalino, che poi andò in chiesa a cantare il Tedeum, proprio come fecero Carlomagno e Leo III in Roma nell'anno 800.

Io fui trattenuta là da sabato a lunedì, perchè a mezzodi del giorno 2, spediti i nostri feriti a casa, Garibaldi mi mandò con autorizzazione scritta, per trattare il cambio dei feriti papalini ed i nostri, caduti a Villa Gloria, incluso il cadavere di Enrico. Accettai la missione con vero entusiasmo; Enrico fu per me un tipo di eroe, ed il compito che egli accettò fu uno dei più sublimi, uno che solamente chi fu educato nella scuola del dovere si sarebbe assunto.

Riuscii ad ottenere il cambio, ed il generale Kanzler mi teneva parola, anche dopo che i suoi feriti erano nelle sue mani per la ripresa di Monterotondo.

Ma, quando penso ai giorni che non avrei la forza morale di ripassare, la mia mente si fissa proprio su quelli che passai in Roma ignara della sorte dei nostri, coll'unico conforto di visitare Giovanni Cairoli! Né fu possibile partire sapendo che ben 15,000 tra francesi e papalini erano schierati fuori di Roma. Poi dal generale Zappi fui informata che avevo licenza di partire perchè i Garibaldini erano totalmente disfatti!

Uscire e vedere quel lugubre corteggio di feriti senza poterli soccorrere, né sapere chi e quali fossero; rifare lo strada sotto Casal dei Pazzi ove passai l'ultimo lieto giorno della campagna; avanti e più avanti che si andava si trovavano più tremendi indizi dell'accanita lotta; nella melma sanguinosa sulla strada; nelle siepi, ove allora non seppi distinguere il sangue e i brani delle camicie rosse, dai tralci delle viti tinte dal colore sanguigno d'autunno. E poi lungo la via al ciglio della strada 14 cadaveri insepolti, e nella chiesa morenti e morti, che ad uno ad uno esaminai

— Come in una santa — rispose franco il monaco.

— Ebbene io non mi chiederò in un chiostro, non fuggirò la collera di Gavand, perchè sono innocente, perchè giammai....

Essa s'interuppe.

— Non posso dirlo — mormorò — quel viso l'ho visto ancora.

— Quando?

— Quattr'anni fa.

— Figlia mia — non potè a meno di osservare il monaco — proprio quando conceptiste Rolando.

— È vero.

— E dove lo avete veduto?

Aloisa arrossì; ma rispose.

— Lo vidi mentre ero a letto.

— Nottetempo?

— Nottetempo.

— Ma come?... disse il monaco il cui pudore s'era allarmato.

— In sogno!

— Padre — soggiunse Aloisa ingiugnocchiandosi e facendosi il segno della croce — volete udire la mia confessione?

Il frate si sedette e rispose: — Ti ascolto, figlia mia.

VII.

La camera destinata ai due stranieri riesciva, come abbiain già detto sulla Senna; ed era situata immediatamente al di sopra di quella ove si

con una angoscia indicibile, tremando di riconoscere fra loro il marito, Garibaldi, gli amici.

Entrai collo stesso scopo nell'ospedale di Monterotondo e rividi Guatrebarbes che mi stese la mano dicendo: « c'est la fortune de la guerre, madame, ne doutez pas que vos blessés ne soient traités comme vous avez traité les nôtres. » Condotta dal colonnello Charette dal generale Polhés per farmi ordinare il salvacondotto ufficiale perchè in Monterotondo comandavano i Francesi, rividi quell'ufficiale della marina che mi domandò di Fabrizi, mi fece la descrizione di altri tre ufficiali che stettero, secondo lui, sempre in mezzo alla mischia, e subito riconobbi per le vesti ed i gesti, Guerzoni, Canzio e Mario.

Ed i contadini di Mentana vi nareranno oggi che i francesi erano stupiti del valore e del poco numero dei nostri, e che presero i miseri fucili e li ruppero colle mani dicendo: « È possibile che si siano battuti in quel modo con questi stecchi? Quanto son bravi! »

M'accorgo che vado troppo in lungo colle reminiscenze; fu proprio causa il silenzio e il panorama di Villa Santucci contemplato ieri. Ora i cicliami coprono il suolo bagnato di quel sangue e le ossa dei morti sono raccolte nel santuario a loro dedicato.

Fu bellissima idea il monumento, e secondo me, il più bello finora eretto ai martiri. Come loro, semplice, severo, duraturo, come l'opera loro.

Un solo appunto farei, ed è intorno all'epigrafe scolpita sul lato sinistro del bel monumento che consacra « ad eterna infamia — lo straniero concultatore — del diritto italiano. »

Finchè i francesi stettero a Roma protettori del papa, si capisce l'odio e il desiderio della rivincita.

Ma la vendetta giunse solenne!

Fra tutti gli atti di Garibaldi, fra i fasti suoi a pro' dei popoli oppressi nei due mondi, se, fra il sublime si può scegliere il più sublime, sta quello con cui offriva alla Francia, dopo la sconfitta di Sedan, e la distruzione dell'armata dell'impero « ciò che di lui restava. »

trovavano donna Aloisa ed il monaco.

Ugo — il vecchio normanno — dormiva come un uomo felice. Odolino al contrario, appoggiato al davanzale della finestra s'immergeva in quelle bizzarre contempiazioni, che hanno creato la religione del Nord. Religione stranissima, poesia delirante, ma bella che trasporta lo spirito al bianco mondo dei ghiacci, delle aurore boreali e dei miraggi.

La notte splendida rammentava al giovane guerriero quelle splendissime del polo, il raggiante dal riverbero delle nevi. I raggi della luna penetravano fra gli alberi e inargentavano l'estremità di ogni onda. Il vento soffiava solo e triste nelle verdi foglie.

Là basso, dall'altra parte dell'acqua, gli alberi si confondeano in masse oscure; l'occhio stanco dava loro delle forme e dei movimenti.

Odolino vedeva lontano, nella nebbia trasparente che copriva l'altra riva dei lunghi veli bianchi, cui la brezza trasportava.

Erano le scermitrici dei morti, le belle e valenti Walkire, che correvano nelle tenebre sui loro cavalli fucosi, coi biondi capelli sciolti e le loro lance d'oro arrossate dal sangue dei valorosi.

O disse! mormorava egli, o dee che non siete figlie né della terra, né del cielo! o Walkire frutto di impenetrabile mistero, rischiarate la notte del mio cuore.

I Repubblicani vogliono rivendicare per loro i fasti di Mentana. E hanno ragione; ed era per la Repubblica francese in pericolo di essere schiacciata che Garibaldi corse in aiuto.

E ciò che non si può mai abbastanza ricordare è il fatto che quei che subito accorrevano alla sua chiamata, erano i superstiti di Mentana. — Quanti dei feriti di quel giorno non vidi io all'ambulanza!

Fra gli ufficiali — Tanara, — Ciotti — Erba — parmigiani e genovesi all'infinità. — I figli di Garibaldi ambidue. E chi si distinse in Francia come Ricciotti alla testa dei francstireurs? come Menotti comandante del corpo italiano? Come il genero Canzio?

Sempre al suono della campana dei morti mi venne in mente con una sola parola di differenza la strofa:

Rimbomba rimbomba — terribil campana,
Noi siamo le schiere — dei vinti a Mentana!

Nell'originale sono i morti di Mentana.

E per la repubblica francese, perchè Repubblica, quanti Italiani vinti a Mentana non diedero la vita!

Basta ricordare che la gloriosa schiera comincia con Giorgio Imbriani e chiude con Adamo Ferraris! I loro nomi non stanno scritti sopra nessun monumento. I figli del maggiore Perla veterano di tutte le campagne garibaldine, giacciono nella miseria, dimenticati da tutti se non da Garibaldi stesso, che soccorreva la povera madre ottuagenaria, al momento che venne a cercare suo figlio, e trovò solamente una tomba sulla quale i soli Prussiani resero gli onori funebri. E solo Garibaldi pensa a quella disgraziata famiglia.

Moro, proscritto perchè compromesso nel processo Barsanti, fece propaganda repubblicana con Rossi, sul letto di morte Mazzini fu da lui venerato, né mai divideva il nome del MAESTRO da quello del DUCE. Leonardo, che combattè nei primi ranghi di Canzio e che non trovammo ferito che dopo che fummo circondati dai prussiani, morente colla testa sul mioginocchio, parlava insieme della ma-

E questo batteva: la febbre gli abbruciava il cervello.

E i sogni venivano a consolar la sua solitudine.

Era Rolando, il prediletto fanciullo quegli che giocava là abbasso sorridente e felice, in quel raggio di luna, men biondo della sua capigliatura? Era Rolando? E perchè piangeva sua madre, assisa sull'erba bagnata, poco lungi da lui? Difatti Aloisa piangeva.

E come eran belle le sue lagrime! Questo nome d'Aloisa era diggià scolpito nel cuore del giovane.

Vi ha un frassino, che è grande come l'universo e che si chiama Kdrasil, l'albero del mondo. I suoi rami coprono la terra intiera: la sua cima sorpassa le guglie più alte del cielo.

Per innaffiare le sue immense radici Odino ha fatto scorrer tre fiumi: il primo che discende dal cielo degli Dei, il secondo dalla dimora dei giganti, il terzo dal monte Hecla.

In questo si bagnavano i Norni; Urd, Vavanda e Skuld il Passato, il Presente, il Futuro.

O Norni, pensava il giovane guerriero; o belle vergini, che fate spuntar il sorriso sulle labbra degli immortali, io non ho passato poichè la mia ciava è senza gloria... il mio presente è triste e turbato... O Norni, ditemi il mio futuro!

(Continua.)

dre, di Mazzini e della repubblica. « Muoio per questa, » dicea, « sono tanto giovane! Però altri, più vecchi di me la vedranno in casa nostra. »

Guardo una lista di più di 100 morti che giacciono nel cimitero di Dijon — senza nome, senza segni, se non che per alcuni siano riusciti a mettere un numero corrispondente a quello sul libro del becchino!

Ora non si potrebbe invece di quell'epigrafe, che spira odio e vendetta ricordare quei giovani, che allevati da Mazzini nell'idea del dovere e del sacrificio — all'amore e non all'odio, da Garibaldi educati a tradurre in atto i sentimenti di libertà e di umanità?

Non si potrebbe inscrivere su quel marmo il nome degli italiani morti a Dijon che già quasi tutti erano combattenti a Mentana e mettere sotto la seguente epigrafe?

VINTI DAI FRANCESI
III NOVEMBRE
1867
MORTI PER LA FRANCIA
XXI-XXIII GENNAIO
1871
JESSIE WHITE MARIO.
Roma, 26 Novembre.

D. S. Mentre scrivo questa data mi si presenta davanti Luigi Dell'Isola, a cui una granata prussiana frantumò la coscia, oggi sono sei anni, sotto Prenoio, proprio nel momento in cui in virtù dell'audacissima carica di Canzio coi *chasseurs d'Afrique* a cavallo, e degli italiani alla baionetta sotto gli occhi di Garibaldi stesso, Prenoio fu preso, ed i prussiani fuggirono fino a Darois. Amputato sul campo dal dottore Musini, che fu per i volontari in Francia quello che furono nelle altre campagne Ripari, Rosati e Cipolla, per molto tempo d'avevamo perso di vista. Egli più di qualunque altro può parlare dello spirito che animava i garibaldini in Francia; egli che era il Beniamino di tutto il corpo italiano. Ancora veggio la faccia raggianti di Adamo Ferraris quando entrò nella mia camera a Autun, gridando: — « Dell'Isola vive, vive e guarisce! Il buon curato di Prenoio che gli diede ospizio, ne scrisse oggi al generale. »

E pochi momenti dopo il generale mi chiamò pregandomi di andare io stesso a Prenoio per avere le notizie di lui, soggiungendo: — « Viaggiate di notte che i prussiani non vi prendano. »

Ubbidii, ben inteso, e quando la mia missione venne conosciuta fra i volontari, era una ressa ressa di tutti per accompagnarmi. Scelsi Ferrero Cola, e poi Tanara, felicissimo delle nuove, acconsentì acciocchè Giorgio Imbriani mi accompagnasse come ordinanza!

Che notte di gelo! Quando scendemmo dalla vettura per traversare la ben conosciuta strada per Prenoio, sembravamo ghiaccioli, ma la gioia del ferito nel rivedere il suo Giorgio, e di avere notizie di Ferraris e degli altri amici, ci compensò di ogni fatica. Poco tempo stettimo con lui; io — memore del consiglio di Garibaldi, tornai subito durante la notte, e ben feci, dacchè la bella ostessa di Pont de Pany, ove fummo sempre i ben venuti, mi disse la prima volta che ripassai: — « Avete fatto bene di andarcene — seimila prussiani sono giunti all'alba. » — L'ultima volta che vidi Dell'Isola fu con Musini stesso, nè mi sentii il coraggio di dargli la tristissima notizia della morte di Giorgio e di Adamo Ferraris.

CORRIERE VENETO

Udine. — Scrive la *Patria del Friuli*:

Ieri sera giungevano in questa stazione 247 operai, parte veneti e parte lombardi, reduci dalla Rumenia, dove si erano recati per lavori sulle ferrovie del governo russo. Truppa, guardia di pubblica sicurezza e carabinieri sorvegliavano quelli individui, stremati

dalle fatiche e dalla fame ed ancor più dal disinganno, e che di certo avevano tutt'altra idea che quella di tentare una sedizione. Tra i tanti si annoveri anche questo fatto, e sia d'esempio agli operai che così facilmente cedono alle promesse di quelli agenti d'equivoche compagnie per lavori in paesi lontani, e non vengono mai od in minima parte mantenute.

Venezia. — Ieri col treno delle 7.45 era attesa in Venezia la *Diva Patti* che prende alloggio al *Grand Hotel*.

Martedì sera come si è annunciato avrà luogo la prima rappresentazione della *Traviata*. Fino da ieri sono incominciate le prove dei cori ed oggi cominceranno quelle dell'orchestra.

CRONACA

Padova 3 Dicembre

Una preghiera. — Abbiamo una preghiera da fare al *Giornale di Padova* ed è questa, che ogni qualvolta crede di sollevare polemica con noi non ne affidi l'incarico ai ragazzi.

L'articolo di ieri l'altro, per esempi; all'indirizzo del *Bacchiglione* deve essere stato scritto da qualche ragazzo onde noi non crediamo che valga la pena di confutarlo.

Associazione Progressista. — Ieri, questa Associazione tenne una importante adunanza nella quale fu discusso il voto sull'indirizzo dell'attuale Ministero.

L'adunanza era più numerosa del solito; la discussione fu larga, ampia ordinata; presieduta dall'avv. Carlo Tivaroni.

Tre ordini del giorno principali vennero proposti; uno dal Prof. Cavagnari diretto a biasimare l'indirizzo del ministero attuale, esprimendo però la speranza che esso possa ancora applicare il programma della Sinistra; l'altro dell'avv. Fanoli diretto ad attribuire più specialmente all'on. Ministro dell'interno la colpa del cattivo indirizzo del Ministero, ed esprimendo ancora un po' di fiducia nell'on. Presidente del Consiglio; il terzo dell'avv. Marin, che fu approvato, diretto contro tutto il Ministero del seguente tenore:

« L'Assemblea
« Tenuto conto dell'infelice esperimento del Ministero Depretis nei 21 mesi del suo governo;

« Tenuto conto che questo infelice esperimento minaccia di continuare;

« Pur riconoscendo che qualche utile riforma fu fatta.
« Fa voti affinché la bandiera della Sinistra venga affidata e quel partito che resta veramente fedele al programma di Stradella e passa all'ordine del giorno. »

Queste tre proposte, che manifestano tre gradi di sfiducia verso il Ministero, vennero discusse da vari oratori tutti concordi nell'esprimere biasimo al contegno del Ministero.

La proposta Marin venne approvata a grande maggioranza, con tre soli voti contrari.

L'inciso « pur riconoscendo che qualche utile riforma fu fatta » venne proposto dall'avv. Wolff.

Dopo di ciò veniva in discussione la riforma allo Statuto Sociale, proposta da alcuni soci.

Tale proposta fatta dai soci avvocati Wolff e Marin diretta a mutare il nome della Associazione in questo di « Associazione progressista-democratica » e di mutare in tale senso una parte degli articoli dello Statuto, provocò una viva discussione d'ordine, per l'art. 17 dello stesso che vieta di deliberare le riforme dello Statuto se non è presente un terzo di soci.

La discussione versò precisamente nel quesito: che si deve fare se in una seconda, in una terza adunanza non si raggiungesse il terzo indicato nell'art. 17?

I soci Wolff, Marin, Poggiana ed altri intendono provare che l'Assemblea può con un suo voto interpretare quell'articolo secondo le consuetudini di qualunque assemblea e cioè che

dopo due o tre adunanze la deliberazione sullo Statuto sarebbe valida e-gualmente. Perciò l'avv. Wolff propone che l'assemblea in un'altra seduta deliberi su tale interpretazione.

Dopo lunga discussione 12 soci dichiararono di proporre essi, secondo lo Statuto, la suddetta proposta, la quale dovrà venir posta all'ordine del giorno in una nuova adunanza che si desidera prossima. E così fu rinviata a questa nuova adunanza la nomina del Presidente e del consigliere mancanti.

Alla stessa seduta fu stabilito sopra proposta dell'avv. Poggiana di trattare della deplorabile astensione del nostro Municipio dall'intervenire all'inaugurazione del monumento pei caduti a Mentana.

Dazio consumo. — Prodotti da 1 gen. a 30 nov. 1877 L. 1,497,063,80
Prodotti da 1 gennaio a 30 novembre 1876 » 1,560,120,42

in meno nel 1877 L. 63,056,62

Questione drammatica. — Alla signorina Metilde Pospisil.

Gentilissima signorina.
La ringrazio anzi tutto dell'onore che Ella mi fa volendo me pure erigere a giudice nella dolorosa questione che è insorta fra lei e la Compagnia della signora Pedretti, in causa dell'esito sfortunato che riportò la sua *Lena* al Garibaldi.

Nel campo sereno dell'arte, laddove tacciono le ire di parte e le politiche controversie, io ebbi quasi sempre il piacere di trovarmi all'unisono col mio collega del *Giornale di Padova*; ed anche sta volta è dover mio confessare come parecchie delle idee sue sieno pur anco le mie.

Badi sa, che io parlo e parlerò della sua *Lena* solo come lavoro drammatico — chè come tale dovea il pubblico giudicarlo — e non entrerà nel merito letterario, merito che però mi è ben grato riconoscere.

Avviene sempre o quasi sempre a chi si accinge a scrivere un primo lavoro di seguire le tracce di qualche altro che gli abbia lasciato profonda nell'animo l'impressione.

Io giuoco cento contr'uno che prima di scriver la *Lena* lei ha letto, o udito la *Marcellina* di Marengo e l'istoria della povera fanciulla che non ha genitori, che non ha al mondo se non una gioia, una speranza: l'amore! e che vede questo miraggio lusinghiero dileguarsi, e non può più sopportare la battaglia della vita, ha fatto nascere nel di lei cuore la figura sentimentale e romantica di *Lena*.

E dico nascere nel di lei cuore, perchè ce n'è tanto affetto nel suo dramma — ve n'è troppo anzi — e questo, sebbene torni a di lei onore, dà sui nervi al pubblico, che ricorda un proverbio: *il troppo stroppia*.

Gli è in vista di ciò che se io avessi avuto, signorina, il vantaggio di esserle amico, le avrei detto, dopo letto il dramma:

— Lo ritiri — non lo avventuri sulle scene; il pubblico che vuole — ed a ragione — divertirsi farà il viso dell'armi a quattro atti che non contengono se non l'agonia di una fanciulla — Aduni piuttosto alcuni amici, nel segreto nelle pareti domestiche; lo legga loro e si accontenti di quegli applausi senza bramarne altri. Chi si contenta gode.

Premesse queste considerazioni generali, se Ella vuole che io le esponga la mia opinione chiara ed esplicita, come faccio sempre quando rompo il silenzio, le dirò, che la compagnia Pedretti ha fatto eminentemente il suo dovere; sia in quanto riguarda la esecuzione, sia per le linee nere che la matita del suggeritore ha segnate nel suo manoscritto; sia per la premura addimstrata verso di lei.

Quanto alla esecuzione, credo che meglio non si potesse recitare, visto e considerato che un pubblico inquieto che comincia a far sentire la sua di-

sapprovazione è tal cosa che pochi attori sanno affrontare.

Quanto ai tagli, veggio segnata nell'atto secondo una tirata filosofica sulla umana felicità, tirata che contiene idee giustissime, vere; ma che non era punto a proposito, ed era eccessivamente lunga; nel terzo atto veggio attraversate dal solito striscio quattro scene che erano inutili affatto, e che inceppavano l'azione già per sé stessa di soverchio lenta.

Nel quarto non fu ommesso se non un monologo di Maria, immensamente romantico, ma di punto effetto e parte dell'agonia di Lena, la quale è troppo lunga anche così, per le esigenze sceniche.

Quanto alla premura per lei, ero anco io fra le quinte quella sera e senza parlare della signora Pedretti, che era addolorata come una buona madre, posso dire che tutti gli artisti erano sgomenti per lei, e cercavano di consolarla.

Tutto ciò, signorina, ho scritto per debito di verità; per quella imparzialità che mi vanto d'aver per bandiera; anche quando — come in questo caso — essa mi costringe ad essere di opinione diversa da quella di una gentile e distinta signorina com' Ella è.

Faccia del mio povero, ma coscienzioso giudizio, qual conto meglio Ella crede, e mi abbia pel suo

Devot.

FRANCISCUS.

Rettifica. — Riguardo l'articolo di cronaca: *Povera signora*, ricevo dal signor Marsilio, proprietario del negozio di mode a S. Carlo, alcune righe che narrano più esattamente di quello che io abbia appreso dai reporters lo sgraziato accidente.

Cedò la parola al sig. Marsilio:

Ecco il fatto! « Non c'erano in negozio solo le due signore accennate nell'articolo, ma bensì ce n'era una terza ch'era venuta avanti di loro. A questa signora sfortunatamente venne male piuttosto forte, perchè inopinatamente cadde a terra priva di sensi. Le due signore a tal fatto atterrite non pensarono ad'altro che ad una pronta fuga; erano vicinissime all'uscita ma siccome la vetriata era chiusa, così ruppero il secondo lastrone di poco alto da terra e da questo foro uscirono quasi incolumi perchè non riportarono che una qualche graffiatura alle mani. Per dir tutto quando successe il deplorabile fatto le spese non le avevano peranco fatte e le fecero invece il giorno dopo.

« Tanto per la verità.

Probo Marsilio. »

Società padovana di ginnastica e scherma. — Venerdì sera questa novella società, che conta già buon numero d'aderenti, tenne la sua prima seduta nella sala dell'antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia.

Alla riunione intervenne buon numero di soci, ai quali il comitato promotore diede conto di ciò che aveva operato in due sedute che furono tenute durante l'autunno. La società deliberò che continui il comitato ad avere la presidenza provvisoria, finchè ne venga nominata una stabile dopo l'approvazione dello statuto sociale.

Per la compilazione di questo fu nominata una commissione che si darà premura di compiere il suo lavoro. Intanto però la società stabili che comincino le lezioni ai figli degli operai ed ai fanciulli rachitici, essendo il miglioramento materiale e morale di questi uno dei principali e nobili scopi della nuova società. È desiderabile che un'associazione, la quale rivolge i suoi sforzi a fortificare il corpo e a rialzare l'animo dei figli del popolo, venga incoraggiata ed aiutata dai cittadini; ed è sperabile che le famiglie operaie e quelle che per sventura hanno nel proprio seno fanciulli imperfetti mandino i figli loro ad iscriversi a queste lezioni gratuite presso il sig. maestro Cesarano, il quale offri l'opera propria alla nuova società.

Un fanale spento. — Per due sere consecutive, ieri l'altro ed ieri, il primo fanale che venendo dalla via Accademia s'incontra dietro la Chiesa del Duomo è spento.

Quella località è tutt'altro che assicurante per chi abbia a passarvi solo e a tarda ora e si presterebbe assai bene a qualche sorpresa di cattivo genere. Ieri a sera poi alle 10 vi passeggiavano due figure di aspetto tutt'altro che soddisfacenti.

Qui si presenta un dilemma — o il fanale, non fu acceso, — oppure fu acceso e qualcuno probabilmente avrà avuto le sue buone ragioni per spegnerlo. — Dunque? Dunque sia vera l'una o l'altra ipotesi il Cronista è incaricato di far sentire un pochino la sua voce in proposito e di raccomandare a chi di ragione maggiore esattezza nell'adempimento di propri doveri.

Teatro Garibaldi. — Malgrado che cadesse un'acqua noiosa, e tirasse un vento veemente, il teatro era affollato. Tutti volevano applaudire la Pedretti nella *Norma* e tutti hanno applaudita la infelice sacerdotessa d'Irminsul, malgrado che la tragedia del sig. D'Ormeville sia meschinuccia anzi che no, e non riesca a provare se non una cosa che cioè ce ne sono sempre stati dei gonzi che si lasciavan menar pel naso dai sacerdoti.

Egregio nella farsa il Parrini. Stassera bis del *Ferreo*. Andate a sentire come lo fa Boldrini e sarete contenti.

Una al di. — La rubo al Pasquino:

Una bambina vede passare due vacche, l'una bianca, l'altra nera.

— È vero mamma, dice ella, additando prima la bianca poi la nera, che quella fa il latte e quell'altra il caffè?

EFFEMERIDI

Dicembre

1848-3. — Caduta del ministero Pinelli in Piemonte.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Ferreo. — Ore 8

UN PO' DI TUTTO

Genealogia del Papa. — I dilettanti d'alberi genealogici dedichiamo questo cenno araldico intorno alla famiglia Mastai-Ferretti, che il signor Carlo Ronzi aveva dedicato a Pio IX in occasione del 31. anniversario della sua assunzione al soglio di Piero, come si diceva negli inni del 1848:

« L'illustre famiglia Mastai trae la sua antica origine dalla nobilissima città di Crema.

« Nel 1550 circa, Francesco Mastai si trasferì a Venezia, ove nel 1557 ebbe un figlio che si chiamò Giovanni Maris.

« Fu questi il capo stipite dell'attuale famiglia, trasportata ad abitare Sinigaglia; sposò Caterina Garibaldi e fu aggregato al consiglio dei Nobili nell'anno 1594.

« Con Francesco, venne pure a stabilirsi in Sinigaglia il di lui fratello Pompeo, che, fu pure aggregato al consiglio nel 1621.

« Questo ramo si estinse coi fratelli Tommaso e Pompeo, canonico, lasciando erede il ramo primogenito, il quale fu decorato del titolo di conte dal serenissimo Francesco Farnese, duca di Parma, in perpetuo, con diploma da Piacenza 21 settembre 1705.

« Giovanni Maria Mastai avendo sposato in seconde nozze nel 1653 la contessa Margherita Ferretti di Ancona, sorella al conte Angelo, il quale, essendo morto senza prole, istituì e ede detto conte Giovanni Maria delle sostanze, del cognome e dello stemma, per cui la famiglia Mastai assunse anche il cognome di Ferretti. dalla quale nel 1792 ai 13 maggio nacque il Pontefice Pio IX. »

Processo Lambertini-Antonelli. — A proposito di questo interessante processo la cui trattazione,

come già annunciamo fu, dietro istanza degli Antonelli, rimandato al 6, dicembre leggiamo nell'Italie di Roma.

È noto già che se la contessa Lambertini ottiene d'essere riconosciuta qual figlia naturale del cardinale, ciò che le darebbe diritto a un terzo dell'eredità, essa farà causa per la nullità del testamento per aver tutta l'eredità.

Se il tribunale ordina la liquidazione dell'eredità, questa operazione darà luogo a incidenti assai curiosi, e ci farà conoscere di preciso l'ammontare dell'immensa sostanza lasciata dal cardinale. La maggior parte di essa consisteva in titoli di rendita al portatore, ma gli eredi non li hanno dichiarati. Si calcola inoltre a tre milioni il valore degli oggetti d'arte, delle pietre preziose e delle verghe d'oro che il defunto cardinale aveva nei suoi appartamenti.

Fra i documenti che presenterà al tribunale il procuratore della contessa Lambertini, avviene qualcuno relativo al periodo della tutela. Questi documenti, già stampati, sono raccolti in un volume.

Corriere della sera

L'Associazione marittima, scrive il Corriere Mercantile, ha redatto e presentato alle Commissioni locali per la tassa di ricchezza mobile di tutta la Liguria un memoriale, corredato da esatti e minuziosi dati per dimostrare le rovinose condizioni della Marina Mercantile, condizioni che dimostrano la necessità di una riduzione dei redditi imponibili agli armatori.

La Commissione incaricata dell'esame della legge per la soppressione della terza categoria dei pretori, giudici di tribunale e sostituti procuratori del Re nominò presidente l'onor. Pissavini, segretario l'onor. Falconi e relatore l'onor. Indelli. Come già gli uffici, anche i singoli commissari si trovarono concordi nell'accettare puramente e semplicemente il progetto di legge come fu proposto, ma nella relazione verrà fatto cenno del vivo desiderio che si ha di veder migliorata la condizione della magistratura e del personale di cancelleria, come pure di vedere se sia il caso di liberare i comuni dall'obbligo loro imposto di provvedere l'alloggio o la corrispondente indennità ai pretori.

La relazione di questa legge non tarderà molto ad essere presentata alla Camera.

In seguito all'adunanza tenuta l'altra sera a Torino nelle sale della società Promotrice delle industrie, tutte le fabbriche condannate all'ozio forzato riaprirono ieri (1°) le loro officine agli operai.

Il lavoro è quindi ripreso, ma se entro oggi scrive la Nuova Torino, il municipio non avrà trovato un compromesso che salvi gli utenti del ramo destro della Cenonda dalla grave crisi che loro sovrasta, gli operai saranno definitivamente licenziati.

Dispacci del Bersagliere:

Vienna, 29. — Una banda di 3000 bulgari irregolari dirigevasi tra monti sopra Sulimno. Questa banda fu attaccata da battaglioni irregolari turchi e inseguita fino alle montagne di Bebrova, dove furono arse molte capanne.

Vienna, 29. — Ieri Assaf pascià attaccò i russi a Frostenik presso Pargos. Vi fu una battaglia sanguinosa di sei ore senza risultati.

Vienna, 29. — Reouf pascià prepara ad Adrianopoli un campo di 50,000 soldati.

Si dice che pei patti di pace la Russia domanda una rettificazione di frontiera da parte della Bessarabia; la Rumenia da parte della Bulgaria, e il Montenegro chiede una stazione marittima nell'Adriatico.

La Germania e l'Italia sono favorevoli alle domande della Russia, e si mostrano indecise a riguardo di ciò che chiedono il Montenegro e la Rumenia.

La Francia e l'Austria non si sono

ancora pronunciate, e mantengono una grande riserva.

L'Inghilterra però lavora perchè queste due potenze si decidano.

Corre voce che la costituzione russa recentemente elaborata sarà promulgata il 19 febbraio (2 marzo) anniversario dell'emancipazione dei servi.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Dicembre, 1.

Avrete notato una certa passione adoperata dalla stampa nicoteriana per assalire oltre il ministro caduto, Zanardelli, anche il Seismit-Doda, che ha voluto seguirne le sorti. L'occasione si prestava superbamente. Uno dei lagni che si sono uditi più forti, è quello che riguarda i nuovi riparti della ricchezza mobile. Ebbene, cosa si è inventato? Che responsabile di quei riparti sia il Seismit-Doda, e che debbansi tutti gli inconvenienti denunciati ad una circolare scritta da lui, diramata da lui, e da lui fatta eseguire.

Ma le bugie hanno le gambe corte, ed i calunniatori hanno fatto i conti senza i documenti che attestano la verità. La circolare esiste diffatti: è proprio ad essa che si devono gli esagerati aumenti, di cui le principali città rimasero a ragione scontentissime: è proprio per eseguirla fedelmente che gli agenti triplicarono i redditi, producendo tanto malcontento.

Ma quella circolare porta la firma, non del Seismit-Doda, bensì del Jonni, che attualmente ha la firma per la direzione generale delle imposte dirette; e nemmeno il Jonni ha agito di suo capo, ma ha eseguito gli ordini del suo predecessore, il Giolitti, al quale risale l'idea prima di questo colpo, tentato ed eseguito quando già era indubitato che egli sarebbe passato alla Corte dei conti. Ora è poi a sapersi che il Seismit-Doda aveva sostenuto una lotta continua col Depretis per indurlo a liberare il ministero delle finanze di tutti i funzionari di scuola selliana, ed il Giolitti era tra i primi. Gli urti tra quest'ultimo ed il segretario generale fornirono lungo argomento di notizie e di polemiche alla stampa, sei o sette mesi fa, ed il fatto ha poi provato quanta ragione avesse il segretario generale del Depretis di volere quello che voleva. Ora gli si vuole affibbiare anche la responsabilità di quello che egli ha combattuto, e ciò prova quanta sia la bonafede delle passioni nicoteriane.

Continua intanto la confusione generale nel campo politico-parlamentare. Intorno al Ricasoli poi si sono architettate delle ipotesi, che è un portento se ancora non si è ficcato a forza nel ministero. Fu a Roma quattro o cinque giorni, lasciandosi vedere alla Camera, e questo bastò perchè si architettassero combinazioni sopra combinazioni, persino quella di un ritorno al ministero, con Puccioni e Peruzzi da un lato, e Nicotera, La Porta, Cesarò dall'altra.

È inutile il dirvi che non v'è in tutte queste dicerie la minima ombra di verità. L'unica cosa vera è lo scompiglio di cui già vi tenni parola, e che ancora perdura con insistente tenacità. Per mettervi qualche riparo, si doveva tenere ieri sera la riunione della maggioranza; ma non se ne sa nulla ancora, e di quanto vi si è fatto certamente vi informerà, prima di me il telegrafo.

Ieri però correivano brutte voci. Pareva che cinque o sei del comitato eletto volessero ad ogni costo dimettersi, sia perchè non è lusinghiero far parte d'un comitato della maggioranza, nominato da 75 individui, sia perchè s'è diffusa la tendenza a far parte da sé stessi a conservare la piena libertà di voto per le questioni avvenire.

È questa tendenza l'ostacolo più grave alla riorganizzazione dei partiti, e non del ministeriale solo; ma è una tendenza nata dalle condizioni eccezionali in cui il mini-

stero ha messo la Camera, non eseguendo il suo programma, andando anzi a ritroso ed affrontando le censure giustissime dei liberali col provocante contegno del ministro dell'interno.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 1 Dicembre.

Continua la discussione del primo libro del Codice penale.

Discutonsi gli articoli lasciati in sospenso, ai quali ora il Ministero, d'accordo con la Commissione, propone variazioni ed aggiunte.

Primo fra essi è l'articolo che propone la durata dei gradi delle pene della prigionia e detenzione, che viene approvato come leggesi nel progetto. La Commissione però, accettando la proposta del Ministro, propone ora di aggiungere che in casi speciali il giudice abbia facoltà di surrogare ai primi tre gradi di prigionia o detenzione la pena di confino od esilio locale.

Melchiorre, Bortolucci, Chiminri e Mazarrella oppongono a questa aggiunta sia perchè la Camera già stabilì la scala delle pene, non annoverando fra esse quelle del confino od esilio locale, sia perchè reputano pericoloso di accordare ai giudici siffatto arbitrio. Il relatore Pessina e Mancini sostengono avere fatta ed essere stata immessa una formale riserva, allorché furono votate le disposizioni allegate, appunto allo scopo di presentare poi l'aggiunta riferita, e dimostrano quindi non avere fondamento il timore dei pericoli derivanti dal soverchio arbitrio del giudice, limitato soltanto a casi eccezionali e pressoché determinati dalla aggiunta proposta. Dimostrano parimente la convenienza e la quasi necessità di tale disposizione intesa a tenere bensì conto delle sanzioni penali, ma occorrente il caso, a temperarne il troppo rigore.

La Camera approva l'articolo e l'aggiunta in conformità alla proposta del Ministero e della Commissione.

Approvati poscia senza contestazione un altro articolo pure stato rinviato che dà facoltà al giudice nelle sentenze di condanna di aggiungere la sottoposizione del condannato alla vigilanza speciale della polizia dichiarandola sempre revocabile dalla autorità giudiziaria.

Un terzo articolo, concernente la diminuzione nell'imputabilità dei reati commessi in istato d'ubriachezza, viene approvato, dopo le considerazioni di Umana che vorrebbe che la imputabilità fosse egualmente diminuita in caso di ubriachezza abituale e le spiegazioni date su tale proposito dal Relatore e dal Ministro.

Approvansi infine, dopo osservazioni di Bortolucci e Chiminri, a cui rispondono Mancini ed il Relatore, gli ultimi due articoli riformati dal Ministero e dalla Commissione, uno circa l'imputabilità delle azioni commesse nella ignoranza di uno stato di fatto, l'altro riguardante la formula del reato tentato.

Riprendesi quindi la discussione degli articoli al punto dove fu intralasciata nell'ultima seduta, e senza discussione approvansi gli articoli relativi al concorso di più persone in uno stesso reato e vieni agli articoli che contemplano le recidive e le circostanze aggravanti e scusanti.

Approvati senza opposizione l'articolo che definisce quale sia il recidivo e quali pene questo incorra e, in seguito alle obiezioni sollevate da Chiminri e deleguate dal relatore, approvansi altresì una disposizione secondo la quale quando un crimine o delitto, punito colla reclusione o prigionia, fu effetto di impulso non turpe, il giudice vi sostituirà nello stesso grado alla reclusione la relegazione, e alla prigionia la detenzione.

Sono approvati infine i due primi articoli sui modi di estinzione della azione penale e delle pene, e rinviati a domani il seguito della discussione.

Corriere del mattino

Nella riunione dei ministeriali fu riconfermata la nomina dei 15 deputati componenti il Comitato, con incarico, dietro proposta dell'on. Farini di tentare un accordo col gruppo Cairoli.

Dispacci del Bersagliere:

Bukarest, 1. — I rumani, da Rahova si spinsero a Lom-Palanca e la presero d'assalto facendo strage dei Turchi.

Grande entusiasmo per la nuova e segnalata vittoria.

Costantinopoli, 30. — Hanno Inogo Consigli di ministri quasi in permanenza, presso il Sultano; anche gli ambasciatori delle potenze si adunano sovente.

Reouf pascià fu richiamato da Scipka, e gli succede nel comando Djoub pascià.

Chefket pascià fu arrestato perchè non soccorse Telisch colle sue truppe.

Dicesi che i russi sieno avanzati da Orckaniè, attaccando su tre punti la posizione Ydiz, ma che sieno stati respinti.

Vienna, 1. — Da Sofia e località vicine la popolazione fugge per tema dei russi; i fanatici turchi li dipingono coi più tetri colori, dicendo che se arriveranno, trucideranno tutti i mussulmani.

Anche da Erzeroum cominciò a verificarsi una numerosa emigrazione, dopochè il governo ordinò che le autorità civili si ritirassero a Baibour.

I russi crescono di numero intorno alla città e si preparano all'attacco.

Vienna, 30. — La situazione a Costantinopoli peggiora. Notasi un grande fermento nella popolazione mussulmana contro i cristiani che rifiutano d'essere arruolati nella guardia civica. Si domanda che il Sultano atzi la bandiera del Profeta. Sinora gli ambasciatori riuscirono ad impedirlo.

Il palazzo imperiale è fortemente custodito e vennero armati i servi e gli eunuchi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 2. — La voce che Caneville abbia spedito una circolare è smentita; egli fece agli agenti francesi le solite comunicazioni. Assicurasi che il Ministero decise di convocare i consigli generali il 10 dicembre.

Credesi che la Camera emetterà un voto permettente ai consigli generali di fare le ripartizioni delle imposte senza autorizzarne le riscossioni.

TUNISI 1. — Il Bey ha spedito il contingente alla Turchia, quindi la Russia rompe le relazioni. La Germania è incaricata di proteggere i Russi a Tunisi.

BUKAREST, 2. — Un dispaccio ufficiale russo reca che dopo la presa di Pravetz i turchi si ripiegarono verso gli stretti di Wratcheuky e Shandor, sgombrando Novatchavo, Skiveva, Orkanie e tutto il territorio fra l'Ishe e l'Ogasi. I nostri distaccamenti volanti occuparono Bielobard e Lipsi sull'Ogost. Corpi volanti furono spediti sopra Bercovatz e Belgradik. Forze turche considerevoli si dirigono verso Rusteuck.

PARIGI, 2. — Una riunione di 1500 industriali approvò i termini d'una petizione da inviarsi a Mac-Mahon, chiedendogli di mostrarsi deferente al voto della nazione e di seguire le vie costituzionali.

Una riunione della sinistra, con 120 deputati presenti, decise all'unanimità di respingere assolutamente il bilancio finchè il governo non rientri nelle vie costituzionali. A Poitiers fu eletto senatore Arnaudeau, conservatore; a Perpignano fu eletto un senatore Massot, repubblicano.

COSTANTINOPOLI, 1. — Da quattro giorni gli attacchi russi contro la posizione ove si è ritirato il corpo di Mehemet-Ali sono respinti.

ANTONIO RONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Giornali di Mode illustrati

Editi dalla casa ETTORE SARTESCHI - Torino

Il Mondo Elegante 1^a edizione Principale. — 2^a edizione Economica. Le prime esce tutte le settimane, e contiene sempre un bellissimo figurino colorato di Parigi, svariate e numerose incisioni, ricami, patrons, modelli tagliati, ecc. — Prezzo: all'anno L. 22. — Al semestre L. 11.

La seconda esce ogni 15 giorni ed è ricchissima di disegni di mode e per famiglia. — Prezzo: all'anno L. 12. — Al semestre L. 6,50.

Le abbonate annuali alla 1^a edizione (principale) riceveranno in regalo una magnifica Strenna, a cui hanno collaborato il Pompiere del Fanfulla,

Jacopo, Gherardi del Testa, Cestelnuovo, Caccianiga, Medoro Savini, Degubernalis, ecc., legata elegantemente, nonchè un album di ricami, contenente stemmi, corone, cifre, ecc. e 300 iniziali intrecciate a più colori. (Inviare in più cent. 30 per la spedizione postale).

Le abbonate annue alla 2^a edizione (Economica) riceveranno in regalo l'album dei ricami, purchè invino cent. 30 in più per la spedizione.

(NB. Nessun altro giornale di mode è in grado di far simili regali.)

Il Mondo Elegante conta 15 anni di vita e fu premiato per la sua eleganza all'Esposizione di Vienna e a quella di Torino dei saggi dell'ind.

La Gentildonna — Edizione mensile (Anno Lire 10 — Semestre L. 6). Esce una volta al mese in 32 pagine col figurino colorato, patrons, incisioni, ecc. La sua letteratura è morale ed istruttiva, sicchè può dirsi il vero giornale delle famiglie.

La Modista italiana — Edizione mensile (Anno L. 8 — Semestre L. 5). Esce una volta al mese ed ogni numero contiene non meno di 30 o 40 disegni di cappelli in nero, più due colorati.

AVVISO IMPORTANTE

Il Mondo Elegante, La Gentildonna e La Modista Italiana possono andare per le mani di ogni persona onesta qualunque ne sia l'età e il sesso.

Dirigere le lettere e i vaglia in via Montebello, 24, Torino.

N. 7.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 COD cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescicela e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti Pianeri e Mauro - G. B. Arzogni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

(1515)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4^a pagina.)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
(1871) Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

(5)

Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovaldo e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

Ospedale civile di Adria. ADRIA li 15 Marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione.

M. dott. Polo, Medico Primario

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBRRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 4:20 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule R. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Stra Pellizzaro.

Impresa Sociale

corse Omnibus e Messaggerie Postali dei fratelli Luigi e Giuseppe Binotto e Manera Giov. di Feltre.

ORARIO

da 1.º Novembre 1877 a tutto marzo 1878

Partenze

da Treviso per Feltre	ore 9 ant.
da Feltre per Treviso	» 9 »
da Cavaso per Treviso	» 11 »
dal Molinetto tanto per Treviso che per Bassano	» 12 mer.
da Bassano tanto per Molinetto quanto per Feltre	» 10 ant.

Arrivi

a Treviso	ore 4 pom.
a Bassano	» 4 »
a Feltre	» 4 1/2 »

Recapiti per la partenza

TREVISO all'Albergo Reale.
BASSANO all'Albergo del Mondo e alla Stazione ferroviaria.
FELTRE all'Albergo del Vapore. (1613.)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristoratore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

<p>Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.</p> <p>Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.</p> <p>Ne fa arrestare la caduta.</p> <p>Prezzo lire 5.</p>	<p>Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.</p> <p>Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>	<p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>
---	--	--

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia